Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno IV N.° 13

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 29 Marzo 1903

Chi provoca?

Più volte sentiamo che in questo o in quel paese i socialisti hanno fatto dimostrazioni contro il paroco o contro la chiesa. E ogni volta sentiamo dire che il paroco, ha provocato; che i cattolici hanno provocato. Baie, signori miei! I cattolici o il paroco non hanno mai provocato; i provocatori, se mai, li abbiamo trovati sempre tra i socialisti; tanto che ci meravigliamo della lunga pazienza dei cattolici in sopportare le loro provocazioni.

Diamo qui due fatti: uno successo nelle scuole elementari di Genova, l'altro a Pino, vicino Bisagno. Il primo fatto è questo.

Un maestro, socialista preso un crocifisso ad uno dei suoi piccoli scolari lo gettò a terra e lo calpestò: non essendo riuscito a romperlo, con un bastone ferrato lo mandò in frantumi. Alle proteste dei bambini presenti che lo chiamavano *ebreo, massone*, rispose con parole ingiuriose, ed ai genitori di alcuni bambini recatisi a protestare rispose egualmente con parole da piazza...

Ora, se i padri cattolici adoperassero il bastone contro quel mascalzone di socialista, chi potrebbe dire che non sarebbero stati provocati?

Il secondo fatto è questo.

Domenica scorsa i socialisti entrarono nella chiesa di Pino, alcuni col cappello in testa, nel momento della predica, e con aria spavalda cominciarono a far rumore e a schernire l'oratore.

Fu facile ai fedeli accorgersi del disprezzo come delle mire dei maleducati, e il sacrestano, come era suo dovere, si avvicinò loro esortandoli con buoni modi a desistere; ma invano, anzi continuarono peggio nei loro scherzi spudorati. Poi, usciti sulla piazza della chiesa, presso la porta, cominciarono a predicar le loro teorie a pochi giovani ed ai ritardatari che venivano al vespero.

Tali bravate provocanti, intese a soverchiare la voce del predicatore e ad interrompere le funzioni religiose, cominciarono a turbare le donne e i bambini, ad eccitare quei buoni terrazzani, che, dopo ripetuti consigli di prudenza ai malcapitati, precipitatisi fuori della chiesa, nonostante le raccomandazioni intese a calmare gli animi di quel R.mo Arciprete e dell'assistente della Società D. E. Medica, cacciarono i socialisti fuori della piazza.

I giovinotti si presero poi briga di rincorrere i socialisti e di accompagnarli al galoppo ed a spron battuto fino agli ultimi confini della parrocchia.

Ora, chi può dire che i cattolici di Pino non sieno stati provocati? E così sempre; i socialisti sono i provocatori e gl'intolleranti; e solo quando vogliono giustificare una loro canagliata, dicono di essere stati provocati!, come in questo fatto.

« A Pieve di Cento in una funzione religiosa suonava la musica del paese. Si organizzò una contro dimostrazione, si chiese l'inno di Garibaldi e i musicanti si rifiutarono. Allora avvenne un tafferuglio, con grida, fischi assordanti tanto che dovette intervenire la forza per evitare di peggio ».

Dunque, abbiamo una funzione religiosa, che si capisce essere stata quella di S. Giuseppe. Durante la festa, come si usa anche da noi, suonava la banda del paese. Fin qui nulla di stravagante. Ma ecco che... si organizza una controdimostrazione, ecc.

Le solite gesta degli anticlericali... provocati, beninteso!

Un furto di 125 mila lire.

A San Francesco d'Albero, presso Genova, ignoti ladri penetrarono nella villa del cav. Giovanni Moscardi, presidente della Congregazione di carità di Genova, e, scassinato uno scrigno rubarono tante cartelle di rendita per 125 mila lire. Per allontanare le due domestiche si era ricorso allo stratagemma di mandar loro loro una chiamata in Pretura riferentesi ad una piccola eredità loro toccata.

Dopo sei anni di liete speranze

L'Amministrazione del giornale l'*Avanti* la quale si trova in pessime acque, ha mandato a tutti i cenacoli socialisti d'Italia una circolare per esortarli a venire in soccorso coi loro danari onde salvare dal naufragio il massimo organo del socialismo italiano.

In proposito è corsa anche qualche voce sinistra. L'intransigente prof. Romeo Soldi, per es., vuol sapere dove vanno i denari dell'*Avanti* e scrive nell'ultimo numero della intransigente *Avanguardia* delle osservazioni caustiche su quelli che esso chiama *i misteri amministrativi* del

Sono appena sei anni che si pubblica l'*Avanti*. L'entusiasmo e le offerte per lui sono dunque finite. I socialisti cominciano a capire che non val la pena di mantenere lentamente scrittori, che... non fanno gli operai. Socialisti stupidi si trovano ancora in Friuli: socialisti cioè che si lasciano menar pel naso dai capi.

Le solite.

Scrivono alla *Provincia di Modena*:

« Mi scrivono da Montale che colà si è costituita una cooperativa di consumo a base socialista per favorire, dicono, la classe povera. Orbene, sapete a quanto si vende il pane di fiore di farina? A un soldo il pane, sta benissimo. Ma sapete, pesandolo, quanto viene a costare? Dagli ottanta ai cento franchi al quintale, dagli 80 centesimi al franco per ogni chilo. Una bagattella, come vedete. Provare per credere ».

Campana a martello

Sempre loro!

Lasciate che vi dica alcuni fatti che servono molto bene a far conoscere chi sieno i socialisti. Sono freschi freschi e li tolgo dai giornali come li ho trovati.

Mercordì otto, discutendosi alla Camera francese la questione delle Congregazioni religiose, il socialista Pressensè disse che i clericali, pur di combattere la repubblica, violano perfino il segreto confessionale, e citò il caso del padre Dulac, il quale nel processo contro Picquart rivelò il nome di una donna saputo solo in confessione.

Chi lo avrebbe detto in confessione sarebbe stato il generale Pellieux. Ora il conte De Mun ricorda che ancora nel 10 gennaio 1900 fu resa nota una smentita a questa accusa, fatta dal gen. Pellieux stesso. E il De Mun riporta di nuovo il testo della lettera, nella quale il gen. Pellieux dichiara di non aver mai avuti rapporti col padre Dulac.

Era dunque un'accusa del 1900 smentita categoricamente nel 900 stesso. A tre anni di distanza peraltro il socialista crede poter rinnovare l'accusa; e la rinnova. Ma viene smentita ancora categoricamente. Adesso, il socialista aspetterà ancora uno o due anni e poi tornerà all'accusa... Sempre loro!

—

Sempre gli stessi.

Giorni sono un brutto fattaccio correva pei giornali socialisti. Una monaca a... Monaco di Baviera aveva avvelenate per gelosia due o tre persone. La notizia fu come un panettone per certe bocche, e l'*Asino* saltò tre volte in segno di allegria.

Sapete ora di che si tratta? Si tratta di una donna qualunque — nè monaca nè monacanda — che prestava servizio in qualità di direttrice nell'istituto governativo Max Joseph Anstalt di Monaco, fondato per le figlie di vecchi impiegati.

Ma l'essere direttrice di un educandato femminile, la fece credere subito una suora; e per suora passò a traverso la stampa anticlericale, vogliosa di riempire il più possibile la cronaca nera. Sempre gli stessi!

—

Sempre quelli.

Apriti cielo! A Berlino una giovane suora fa l'amore con un giovane dottorino color di rosa. E, tanto è bello l'idillio, che decidono troncarlo suicidandosi assieme.

Il giorno stesso la stampa porta a caratteri maiuscoli e gli strilloni gridano: « Il suicidio di un medico e di una suora ». E la notizia fa il giro del mondo... civile a edificazione delle anime pusille e a educazione morale del pubblico cosciente. L'*Asino* saltò quattro volte in segno di allegria.

Ora, sapete di che si tratta? Si tratta di una cosidetta « diaconessa delle suore infermiere della Croce Rossa » — nè monaca nè monacanda. E per di più protestante.

Ma l'essere « diaconessa », cioè infermiera prenotata dalla Croce Rossa, fece subito nascere il sospetto fosse una suora. Fatta suora, va da sè che doveva essere cattolica. Quindi il panettone anticlericale era preparato. Sempre quelli.

—

E dalli al prete!

I fogli anticlericali narrano con grande lusso di particolari la notizia riguardante la fuga di un sacerdote veneto lasciando un vuoto che prima si diceva di 100.000 lire, poi di 90 e finalmente di circa 15.000 lire.

L'*Asino* di Roma saltò cinque volte per allegria.

Ebbene, sapete di che si tratta?

Si tratta di un sacerdote semplice e bonario e facile pertanto a lasciarsi adescare, il quale, ingenuissimo, volendo immischiarsi in affari di commercio con sbagliate speculazioni e per esagerata fiducia, avrebbe finito col trovarsi al disolto di poche migliaia di lire.

Il povero prete pubblica di fatti una lettera nella quale dice di non essere fuggito e confessa i suoi debiti dicendo peraltro che li pagherà.

E... basta per oggi.

Il campanaro.

GRAVE RIVOLTA.

A Portofspain, giorni fa, è scoppiata una rivolta per una questione locale. La folla ha incendiato il palazzo del governatore che è rimasto completamente distrutto. I danni sono valutati a 50000 sterline. La polizia fece fuoco sulla folla per aprirsi un passaggio. Vi sono molti morti e feriti.

PEGLI EMIGRANTI

Italiani disoccupati in Svizzera

Con treno speciale sono giunti a Basilea circa seicento operai italiani, e quasi giornalmente ne arrivano delle grandi masse. Di tutta questa gente soltanto una piccola parte potrà trovare lavoro, perchè l'offerta di mano d'opera è molto superiore alla richiesta.

Antecipati infanticidi

Dopo alcuni giorni di forzato riposo, prendo l'ordinaria mia occupazione di girovago. Passando di paese in paese, sempre curioso di conoscere gli usi e costumi, più o meno buoni, del nostro Friuli, vengo a conoscenza d'un fatto degno d'essere esposto alla pubblica esecrazione, fatto al quale dovrebbero pensare seriamente i nostri buoni legislatori che pur si vantano tanto civili ed umanitarî.

Ai balli, o meglio a certe orgie del non lontano carnevale, parteciparono in più luoghi non solo le smorfiose giovanotte, anelanti d'un partito, ma anche le già unite in matrimonio e per giunta qualcuna in stato interessante. Al conoscer questo rimasi addirittura raccapricciato, pensando a quanto udii viaggiando, or non è molto, da un dottissimo igienista. Una donna in stato interessante, diceva egli, deve seguire una vita regolata, tranquilla; deve evitare i rapidi cambiamenti di temperatura, respirare aria pura e temperata; le è poi proibitissimo il cavalcare, il viaggiare in carri e carrozze per vie sassose; deve assolutamente guardarsi dai salti e dalle corse, e si potrebbero accusare come rei di *antecipati infanticidi, quelle che frequentassero le danze*. Così quel chiarissimo igienista. Or bene, se una sciagurata per nascondere il suo delitto, toglie la vita al frutto delle sue viscere, il pubblico pieno d'un giusto sdegno, l'espone all'esecrazione di tutti, e la legge, come rea di crimine, giustamente la manda alla galera; ma leggete pure tutti i codici delle nazioni che si vantano civili ed umanitarie, e non troverete una sola linea per impedire questi *antecipati infanticidi*; anzi osservo che quando i ministri di quella chiesa che in tutto è maestra sapientissima e provvidentissima, in nome della moralità cristiana, della civiltà, della pubblica salute e dell'umanità, cercano in tutti i mezzi d'impedire certi avanzi di paganesimo, causa di tanti danni morali, fisici, economici e perfino di *antecipati infanticidi*, vengono trattati da retrogradi, da oscurantisti, da scimuniti e chi più ne ha più ne mette, se pur non si assaliscono nelle proprie abitazioni, e ciò già s'intende in nome sempre della civiltà, della libertà e del progresso. Povera civiltà! Sciagurato progresso! Infelice umanità!...

Il Girovago.

UN PRETE MORTO DI CREPACUORE

Giovedì otto a Lapio di Vicenza parocchia di 500 anime avvenne una orribile tragedia. In un'osteria non lontana dalla chiesa sorse baruffa tra certi Guglielmo Dal Lago e Antonio Prandina per il giuoco della mora, alla qual baruffa partecipò anche il fratello del Dal Lago, Baldassare. Il Prandina ne riportò grave ferita, onde ebbe squarciato il ventre. Chiese subito il prete.

All'annunzio della disgrazia il vecchio parroco, tutto commosso: « L'ho sempre detto e predicato — esclamò — la doveva succeder qualche cosa! — »

Quindi sorretto da due che erano venuti a chiamarlo — poichè da parecchi anni era affetto da paralisi alle gambe — si diresse ansante verso il luogo della baruffa.

D'un tratto, a metà circa della salita salita e ad una ventina di metri di di-

stanza da dove il Prandina si trovava disteso a terra moribondo, il povero sacerdote si arrestò, impallidì e curvandosi su sè stesso con le parole: moro, moro — spirava sulla via.

Sul luogo dove il parroco spirò i presenti segnarono due croci nella polvere, una dove posò il capo, l'altra ai piedi. Subito il cadavere venne trasportato in Canonica.

Fu vittima di paralisi cardiaca per l'emozione provata.

Disordini a Torre del Greco.

A Torre del Greco, presso Napoli, l'altro giorno, saputasi la proclamazione di Gilberti, scoppiavano gravi incidenti. Intervenuta la forza furono lanciati dei sassi che ferirono due militi. Si voleva assalire il palazzo municipale; i dimostranti furono sbandati dalla truppa e ne vennero arrestati quaranta. Temendosi altri disordini si inviò della truppa.

Agricoltura e commercio

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di Marzo: nell'alta Italia il tempo si è mantenuto asciutto anche di questa decade, ma benchè la prolungata siccità cominci ad impensierire, e il frumento e i pascoli abbiano bisogno di acqua, le condizioni della campagna sono sempre buone, grazie anche alle abbondanti brinate notturne che non permettono uno sviluppo eccessivo della vegetazione. Nel resto della penisola e nelle isole è venuta la pioggia desiderata, e neppure i lavori agricoli ne hanno sofferto qualche interruzione, se ne sono giovati assai i seminati di grano e le foraggere, ed il vantaggio sarà ancora maggiore ove segua adesso un periodo di bel tempo, di cui si ha bisogno per i lavori preparatori delle semine primaverili, la pioggia è stata qua e là accompagnata da qualche grandinata ma con danni assai lievi.

UNA LEZIONE.

Un gioiello di giornale socialista, che si pubblica a Mortara e che ha nome *Il Contadino*, aveva con buona dose d'ingenuità licenziato sulle sue colonne, due mesi or sono, un articoletto in cui parlavasi di una baruffa, *secondo lui*, avvenuta tra il signor Prevosto di Ottobiano, in diocesi di Vigevano, e il suo Vice-Parroco. Quell'egregio Prevosto legge l'articoletto grazioso e senz'altro porge querela al giornale che lo riferisce. Il 26 febbraio u. s. questa si svolge davanti al Tribunale di Vigevano. Il sig. Prevosto di Ottobiano riesce a dimostrare nientemeno che il giorno in cui sarebbe avvenuta la famosa baruffa col suo Vice-Parroco, egli era lontano dalla Parrocchia. Il brutto toro si ebbe troncata la testa da questa dimostrazione e la condanna venne a piombare sul gerente dell'onesto *Contadino*, il quale ha 14 mesi di reclusione a fare, deve sborsare 1200 lire di multa ed è tenuto alle spese di processo ed alla riparazione dei danni morali da liquidarsi in sede civile.

Il gerente responsabile è stato condannato, ma la rispettabile Redazione del rispettabile giornale *Il Contadino* è restata impunita e perciò in potere di continuare a dire qualunque bugia, asineria, porcheria contro il Clero.

PROVINCIA

SPILIMBERGO.

Municipalizzazione del pane.

L'esempio è splendido, lo dà in questi giorni Travesio. Del forno rurale sono gettate le fondamenta — ed il fabbricato cresce — cresce ogni giorno più, giacchè la popolazione sempre pronta pei lavori di bene pubblico e della chiesa, presta l'opera sua gratuita — unanime concorde — generosa. Lode al Municipio di Travesio che fu il promore — lode al R.mo Arciprete D. Luigi Carlai, il quale in questa opera filantropica ebbe a far sentire l'influenza del suo zelo — e lode alla popolazione per la prestazione gratuita dell'opera sua nella costruzione del forno, per la quale avrà il suo premio. Pane a buon mercato.

GEMONA.

Per una strada carrozzabile.

Da anni e anni è pendente un progetto d'allacciamento, con strada carrozzabile, tra questo capoluogo e il Comune di Montenars. Ma sia per difficoltà finanziarie sia per malintesi o trascuranza, sia per gli ostacoli continuamente avvanzati dal Comune di Artegna, tale progetto rimase fino ad oggi lettera morta con grave disturbo dei frazionisti di Sornicco e degli abitanti di Montenars e con grave discapito agli interessi di Gemona.

In seguito a ricorso presentato dai frazionisti di Maniaglia e Sornicco al nostro Comune, il giorno 19 corr. mese nella piazzetta di questa ultima frazione fu tenuto una specie di Comizio cui presenziarono le rappresentanze comunali di Montenars e Gemona.

Dopo animata discussione, vista l'impossibilità per il momento dell'esecuzione del ponte sul rio Petri da parte del Comune di Gemona causa difficoltà finanziarie, fu stabilito che entro il termine di 5 anni Montenars e Sornicco si assumono l'incarico d'eseguire la strada carreggiabile fino alla confinante Maniaglia e Gemona per sua parte si assume, entro il termine stesso, di costruire il ponte sul rio Petri. Una commissione nominata dai Consigli di Gemona e Montenars studierà il progetto.

SANDANIELE.

Lode alla buona volontà.

Ho visitato sull'amenissima collina di Susans, dove torreggia maestoso il castello dai quattro torrioni, residenza estiva del marchese Enrico co. Colloredo-Mels la chiesa parrocchiale. In due anni ha cambiato faccia, è diventata chiesa: all'esterno si son fatte le stabiliture e non manca che la facciata: nell'interno venne soffittata ed ora si è compiuto il lavoro di decorazione con stucchi nel soffitto, tinte nelle pareti e pilastri, e intagli nel pulpito ed orchestra. Sicuramente se altri artisti avessero messo la loro mano in quel distinto vaso di chiesa, questa oggi sarebbe ancora più bella, perchè i nostri dicono che *una mano lava l'altra e tutte due lavano il viso*: però considerato che hanno lavorato essi, i paesani, si deve dire che la loro è stata veramente buona volontà, coronata da ampia soddisfazione comune. Quegli che stette alla direzione dei lavori e che lavorò col massimo impegno e disinteresse massime nelle decorazioni è Vuan Angelo di Susans detto Stucchin. — Hanno detto i socialisti che *in quel giorno* convertiranno le chiese in stalle: saranno perciò anch'essi lieti di questi lavori, supposto che anche ad essi piaccia un po' di eleganza e di pulitezza.

CIVIDALE.

Grosso furto.

Giovedì 19, ignoti ladri penetrarono, mediante scassinamento dell'imposte esterne e rottura dei vetri nel negozio d'orologi Aviano, nei pressi del Duomo ed asportarono orologi e catene, per un valore, dicesi, di un migliaio di lire. Questo fatto, unito all'altro recente del furto alla Madonna di Monte desta impressione; poichè dopo l'arresto della banda di ladri avvenuto l'anno decorso non si era verificata una frequenza di furti come in questi giorni.

TARCENTO.

Per gli emigranti.

Il giorno della festa di San Giuseppe patrono degli operai cristiani, per iniziativa del nostro zelantissimo parroco M. R. D. Leonardo Sbuelz, si tenne nella nostra chiesa una solenne funzione a prò degli emigranti.

A metà della messa salì sul pergamo il valente cappellano della B. V. del Carmine D. Valentino Venturini, il quale con eloquente parola tenne agli emigranti che gremivano la chiesa, una bellissima predica, esaltando la virtù di S. Giuseppe come sposo, come padre e come operaio, concluse dando il saluto d'addio, del parroco e dei prelati del paese, agli emigranti che vanno in cerca d'un pane per il mondo, incitandoli a seguire le pratiche della virtù e a non prestare ascolto alle lusinghiere quanto fallaci proposte di *coloro che chiamandosi amici dell'operaio* cercano di traviarlo e di condurlo sulla via del male e della infelicità. Propose loro di tenere invece sempre davanti agli occhi la radiosa figura di S. Giuseppe e di tenerlo come guida di tutte le azioni quotidiane.

AMPEZZO.

Pro emigranti.

All'addio dato mercoledì otto in Chiesa assistette un buon numero dei nostri emigranti. Il Parroco Bullian, con quella *vis* oratoria che lo distingue, disse dei molteplici pericoli ai quali viene oggi esposto l'emigrante all'estero.

Nell'ultimo, quale razzo finale, accennò al socialismo dipingendolo nella sua incessante opera deleteria.

Si dispensò in buon numero di quegli ottimi librettini «Almanacco dell'Emigrante» e moduli per contratti di lavoro.

—

Bene sta!

Di questi giorni è giunto qui un atto prefettizio annullante la deliberazione del Consiglio, di cui a suo tempo parlò il giornale, per la quale veniva respinta l'istanza de' capifamiglia chiedenti l'istruzione religiosa nelle scuole. Così fu riconsciuta la perfetta legalità dell'istanza medesima. E questa certo per Ampezzo una buona notizia.

—

Festa scolastica.

Gentilmente invitato, assistei domenica alla premiazione degli alunni e alunne delle nostre scuole. E' stata una festa geniale, onorata dalla presenza dell'egregio nostro concittadino Ispettore Benedetti. Si cantò, si recitarono poesie e dialoghi, che strapparono al pubblico meritati applausi. Il direttore G. Modotti lesse un breve e vibrato discorso additando fra l'altro nella scuola, sanamente intesa, un coefficiente per la soluzione del problema sociale. Parlò in ultimo l'egregio Ispettore spezzando una lancia contro le nuove, pericolose dottrine che purtroppo anche qui si sono infiltrate. Quell'apologo del leone e della volpe i nostri bambini non lo dimenticheranno così facilmente! Peccato che il così detto partito democratico-socialista brillasse anche questa volta per la sua assenza. Avrebbe sentito una mezza predica che potea fargli del bene.

—

Teatro.

Con la rappresentazione dell'altra sera chiudiamo per ora il ciclo delle nostre recite. A dir vero si è lavorato. Da un anno il nostro teatro è andato avanti, grazie alle cure intelligenti e amorose del parroco Bullian. Un bravo di cuore a tutti i componenti la Società Filodrammatica Ampezzana per l'ottima esecuzione che ci regalarono ieri sera col dramma «I due sergenti» e la farsa «Consulte ridicole». Ecco un mezzo di istruzione popolare efficacissimo e morale.

15 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

Le tende preparate per alloggiare i pellegrini dell'escursione della Samaria tra i quali era pure il nostro Cardinale, vi fanno subito venire in mente che i Padri Francescani non hanno ancora preparato sufficiente alloggio per i pellegrini e ciò vuol dire che hanno bisogno di sussidi per continuare nel lavoro cominciato; e di sussidi pure hanno bisogno per ricostruire le chiese distrutte dalla barbarie; per cui, o lettori del *Crociato*, quando in chiesa sentite a raccomandare l'elemosina per Terra Santa vi raccomando d'essere generosi; vi assicuro io che quei soldi sono bene impiegati; poichè si adoperano per ricostruire chiese distrutte nei principali santuari come quelle del Tabor, per ampliare ospizi per i pellegrini e per esercitare altre opere di misericordia a favore dei cristiani di quei luoghi perseguitati dai nemici della nostra santa religione.

PARTENZA DAL TABOR PER TIBERIADE.

Dopo la refezione del mezzodì cioè ad un'ora e mezza, siamo discesi dal Tabor a piedi. I somarelli ci attendevano all'ombra degli alberi alle falde del monte per portarci verso Tiberiade. Per quattro ore abbiamo cavalcate queste bestie, attraversando pianure, colline e gole di piccole montagne. A mezza via abbiamo incontrato quelli che visitato Tiberiade andavano al Tabor per poi proseguire il viaggio per la Samaria; tra questi eravi anche il Cardinale, ma avvolto egli come gli altri in ampli paludamenti orientali e dovendo attendere al mio asinello per non fare un capitombolo, non potei scorgerlo. Immaginatevi quivi lo scambio di saluti e di evviva! ma il tempo passava e quindi abbiamo dovuto dividerci augurandoci a vicenda un felice viaggio.

E' probabile che la via da noi percorsa sia stata la medesima che percorse il divin Salvatore coi suoi discepoli; poichè l'Evangelista S. Marco dice che Gesù dopo la sua Trasfigurazione e dopo aver liberato un giovine da uno spirito sordo e muto attraversò la Galilea per recarsi a Cafarno che è sul lago di Tiberiade; si comprende dall'Evangelista stesso che andò a Cafarno senza fermarsi, poichè racconta quello che disse ai discepoli e quello che i discepoli dicevano tra loro strada facendo; e non essendovi altra via più breve di quella che abbiamo percorsa noi per recarsi in quel luogo; non credo di errare affermando che noi abbiamo percorsa la stessa via del divin Redentore. Il gran caldo e la sete ci facevano patire; ma pensando che si percorreva la stessa via che percorse un dì il divin Redentore si soffriva tutto volentieri.

I BEDUINI.

Strada facendo, di quando in quando si trovavano dei Beduini sotto le tende che attendevano alle mandre di pecore, capre e piccole vacche che poco lontano pascolavano; a dir il vero non so cosa pascolassero, essendo tutto arso per la siccità e raso fino alla radice, seppure tenevano sempre il muso alla terra. I Beduini non appartengono a villaggi; ma sono tribù che non hanno dimora stabile vi piantano or qua, or là le loro tende tessute con pelo di capra; e sotto queste tende fanno da mangiare, dormono, si riparano dagli eccessivi calori dell'estate, nonchè dalle pioggie invernali. Ai viaggiatori che passano per dove sono attendati, purchè possano vederli impongono una tassa; e se sono pellegrini e in pochi li svaligiano; e sono anche capaci di lasciarli addirittura in costume adamitico. Parerebbe che questi Beduini continuassero la vita degli antichi patriarchi; e in varie cose li assomigliano; in famiglia infatti sono tutti soggetti al padre; sono ospitalissimi, e quindi ognuno che volesse passar la notte sotto le loro tende essi lo ricevono volentieri, e lo difendono nel bisogno; se ha bisogno di mangiare e di bere gli presentano quanto si trovano ad avere. Ma appena allontanato dalle loro tende, se credono di far buoni affari, lo svaligiano come qualunque altro; e in questo pur troppo non imitano i patriarchi che erano santi uomini.

ARRIVO A TIBERIADE.

Arrivati sulla strada carrozzabile, che da Cana conduce a Tiberiade, siamo montati sulle carrozze, lasciando ben volentieri gli asinelli ai loro padroni. Con tre quarti d'ora siamo arrivati sulla riva del lago. La notte che si avanzava ci impedì di godere lo spettacolo che presenta questo lago colle sue adiacenze; nullameno abbiam detto: ecco il lago da Gesù tante volte attraversato in barca; ecco il lago su cui Gesù operò i suoi prodigi! Avendo cominciata la riva si credeva in pochi minuti di poter arrivare all'Ospizio dei Padri Francescani, sempre aperto pei pellegrini: ma non fu così, essendo troppo erta la riva, han dovuto fare la strada con mille giri, per cui ci volle un'ora per arrivarvi. Nulla vi dico della cordialità con cui ci accolsero i Padri; poichè già altre volte vi ho parlato; vi dico solamente che ebbero il loro impegno a portar acqua per dissetarci; invece poco male abbiamo fatto alla cena che ci aveano preparato, poichè il caldo che era soffocante ci tolse l'appetito.

(Continua).

MAIANO.

La morte d'un buon cristiano.

L'altro giorno moriva in questo paese G. Batta Riva d'anni 60 appena.

Uomo d'antico stampo, amato da tutti quelli che ebbero la sorte di conoscerlo.

Alcuni amici, dolenti per la perdita d'una sì cara persona, domandano ai lettori del *Piccolo* una piccola prece per l'anima del loro compianto amico, affinchè il Signore, perdonate le inevitabili miserie dell'umana natura, l'accolga suo, e l'Immacolata di Lourdes di cui era tanto devoto sia propizia in questo momento e l'aiuti a raggiungere il compenso della sua fede intemerata. E tu, amico, non dimenticare gli amici che soli restano nella eterna lotta della vita; ma prega il Signore lassù nel Cielo perchè sempre puri nella fede e nei costumi, possiamo un giorno ricongiungerci per non separarci mai più.

Gli amici cantori.

PRECENICO.

Domenica mattina venne qui trovato entro un fossato pieno d'acqua un cadavere che venne poi riconosciuto per quello del consigliere della Prefettura di Udine conte Ignazio dott. Gromo Losa di Tarmeogo. Avea di fianco una bicicletta sconquassata montando la quale deve esser piombato entro l'acqua ed annegato.

Nel lunedì ebbero luogo i solenni funerali ai quali commosso partecipò il paese intero assieme alle molte rappresentanze qui arrivate per la mesta circostanza.

In chiesa parlò, commovendo, il nostro Parroco, ed al Cimitero parlarono il cav. Vitalba a nome del Prefetto e del Governo. il cav. Sabbadini a nome dei colleghi, e il dott. Mion, Segretario della Prefettura.

TRAVESIO.

Vecchio travolto da una carretta.

Giovedì otto certo Monasso Lorenzo d'anni 88 fu travolto accidentalmente, vicino alla chiesa di S. Pietro, dalla carretta di certo Braida Fortunato Bigau. Il povero vecchio riportò una frattura al cranio e altre ferite.

I dottori Salmoni di Spilimbergo e Manzini di Castelnuovo, che prestarongli le prime cure, riservarono il giudizio.

MORTEGLIANO.

L'ingresso del nuovo Pievano.

L'animazione e l'assiduo lavoro dei Mortegliauesi ben dava motivo a prevedere quanto solenne sarebbe riuscito l'ingresso del nostro pievano. Iniziarono la festa i soliti spari e scampanio e dai limitrofi paesi vi si precipitano i forastieri. Giunto Mons. Rettore del Seminario, delegato alla cerimonia d'occasione, processionalmente si passò dalla canonica alla Chiesa, dove compite le cerimonie, l'Ill.mo Monsignore tenne un toccante discorso al popolo affollatissimo, esaltando le esimie doti del carissimo nostro pievano D. L. Placereani, eccitando i Mortegliauesi a corrispondere prontamente alle cure del triplice ufficio del pievano, di padre, cioè, pastore e medico, animandoli ad assecondarlo unanimi anche nei, speriamo prossimi, lavori del nostro duomo, ed accennando anche ad uno speciale motivo del piacere ch'egli provava in esser con noi in questo giorno. anzi in considerarsi di nostra famiglia, per ispeciali rapporti da tre secoli esistenti tra Mortegliano ed il Seminario per il chiericato annessovi. Seguì quindi la Messa solenne con scelta musica del Pacini, del Pecile, Bossi, Tomadini e Gounod, e, dopo il Vangelo un commoventissimo discorso del nuovo Pievano, che di cuore ringrazia i Mortegliauesi delle solennissime dimostrazioni, riconoscendole certo preludio della corrispondenza dei Mortegliauesi a quanto lui non mancherà di far per loro come padre, pastore e medico; e non ci mancò una calda allusione al duomo, il cui compimento è tra i più ardenti desiderii del un cuore, e per cui io credo che già i guß, di cui Pierino in altra relazione, a questi tetri rumori si vedano *urgere* il doloroso S. Martino.

Dopo il pranzo, veramente splendido, di circa 32 coperti, e condito in fine di molti e bei doni, tenne luogo di funzione vespertina l'esposizione del Venerabile con il grandioso Te Deum del Tomadini artisticamente eseguito dalla nostra cantoria. Variato spettacolo pirotecnico del Meneghini e illuminazione chiusero la festa, riuscitissima del resto e di cui più bel encenio credo sia la ricordanza dei nostri buoni vecchi di non averne viste di simili a Mortegliano. Una lode speciale in fine alla banda di Bertiolo che concorse ad accrescere solennità alla festa con le sue scelte esecuzioni, tra cui applauditissima la « Mezzanotte » e ai mortegliauesi che in gran numero apparivano sensibilmente commossi, commozione che è certo buon presagio per il carissimo D. Luigi nostro Pievano.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

I libretti di propaganda

Cause indipendenti da noi ritardarono l'uscita dei due ultimi libretti di propaganda. Peraltro, come abbiamo promesso in dicembre, per la fine di questo mese uscirà anche l'ultimo.

Sappiamo che molti sono andati in germania. Bene, faccia qualcuno la carità di mandare i due ultimi libretti dove si trovano quelli che sono andati in germania, perchè possano leggere anche questi, che sono molto interessanti.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

PRADAMANO

Solennità dell'Annunciata.

E' proverbiale in questi luoghi la solennità dell'Annunciata. Quest'anno poi ossia lunedì, essa riuscì più che mai imponente e car... Non v'era no qui nè sparo di mortaretti, nè sfarzo di fuochi artificiali o di variopinti palloncini. Vi erano però quasi novanta figlie di Maria, da aspiranti oggi divenute effettive. Vi era il loro Vessilo nuovo inaugurato e benedetto in questa cara solennità. V'era la rappresentanza ufficiale della Pia Unione Metropolitana di Udine, che nell'ottima Signorina Mander ci diede l'illustre Madrina del Sacro Vessillo; ma una Madrina tale, che lasciato da parte ogni rispetto umano, camminò in tutta la lunga processione a fianco al Sacro Vessillo tenendolo per un'estremità, mentre per l'altra era tenuto da un'altra illustre e pia Signorina.

Nulla dirò della banda di Percotto, che si fece veramente onore. Nulla del Parroco pur di Percoto, che ci tenne un appropriatissimo discorso. Nulla del numerosissimo concorso di gente devota. Solamente fo un plauso alle figlie di Maria, augurando che le loro file sempre più s'aumentino, e sempre più s'aumenti la loro devozione alla Madonna.

AZIONE CATTOLICA

BUIA.

Cose della Sezione giovani.

Domenica otto la Presidenza di questo sodalizio radunossi a consiglio per trattare diversi argomenti interessanti la Seziona. Tutti i singoli intervenuti dimostrarono di aver preso veramente a cuore la vita di questa Società cui son chiamati a dirigere: fra le altre cose deliberate e discusse, si ventilò l'idea di istituire per il prossimo autunno un gabinetto di lettura nel quale i libri ed i giornali, non occorre dirlo, saranno prettamente cattolici, e tratteranno anche della questione sociale. In questa maniera si spera di allevare bravi giovani, preparandoli a ben conoscere le questioni che attualmente agitano la moderna Società; nonchè valorosi soldati dell'Azione Cattolica, secondo i dettami ed i desideri del Santo Padre, il glorioso Leone XIII.

Venerdì sera poi sarà tenuta un'assemblea generale per discutere vari argomenti che verranno presentati dalla Presidenza.

Si lavora attivamente per procurare anche al medesimo sodalizio un vessillo, che verrà inaugurato la quarta domenica ottobre, epoca in cui da noi si usa festeggiare S. Luigi, patrono della gioventù.

Intanto non posso fare a meno di incoraggiare questi giovani a sempre perseverare nel loro nobile ideale, mostrandosi anche ubbidienti e premurosi verso il nuovo amato presule il nostro M. R.mo Don Giuseppe Bulfoni, il quale nulla tralascia affinchè l'azione cattolica si estenda da noi in tutto il significato della parola.

TRICESIMO

Solennità religiosa.

Domenica 22 corr. per iniziativa del Rev. Pievano di qui, D. Isidoro Buttò, venne costituita la confraternita di S. Luigi (sezione giovani).

Ben 110 ragazzetti dai 10 ai 14 anni aderirono. Prima furono bene istruiti per la circostanza; poi la p. p. domenica vennero radunati nella Chiesetta di S. Antonio e processionalmente, preceduti dallo speciale vessillo e seguiti dal Rev. Canonico Mons. Brisighelli, dal Reverendo Pievano e clero della Parrocchia, si recarono alla Chiesa Matrice per assistere alla S. Messa.

Giunti in Chiesa il Rev.mo Canonico rivolse ai ragazzi un bel discorso, dimostrando i vantaggi morali del sodalizio. La messa sollenne fu celebrata dallo stesso Monsignore, il quale poi amministrò anche la SS. Comunione ai giovanetti.

La sacra funzione si svolse con ordine e fu decorosa.

FAEDIS.

L'adunanza pubblica.

Giovedì otto alla 1 pom. un nugolo di popolo, sopra ogni aspettativa, si riversava nel salone dell'Unione Cattolica. Il salone, capace d'un migliaio di persone, dalle forme ruvide ed ancora senza soffitto, addobbato da qualche damasco e da parecchie scritte, fra cui emergeva questa: « Religione - Patria - Lavoro », era letteralmente zeppo: e tanto era il concorso che altrettanto salone sarebbe stato insufficiente.

Alla 1 1\|2 si aprì la seduta.

Il comm. Casasola, presidente, accennò alla festa di San Giuseppe, la più opportuna per simile convegno. Presentò i due oratori: avv. Brosadola, che doveva parlar dei vantaggi dell'Unione Professionale dal lato morale e religioso; mons. Gori dal lato economico e materiale.

Brosadola passò in rassegna il lavoro gradato prima dei liberali, poi dei socialisti contro il principio religioso. Fu applaudito quando disse: « Voi, o lavoratori, qui convenuti, che avete ereditata la fede degli antenati, dovete schierarvi di fronte a questi nemici troppo spesso velati, dovete dir loro: cavatevi la maschera, o siete di Gesù Cristo o contro, o siete del papa o contro il papa »; e quando disse: « Lo scopo dell'Unione è sopratutto religioso; dobbiamo unirci per difendere la religione: vada fuori d'Italia il principio antireligioso, anticristiano ». E sopratutto fu applaudito in fine.

Mons. Gori esordì dicendo: « Al dottor Brosadola la stola, a me la lista del mercadante. E' questo giusto? Sì; Gesù Cristo sanava i corpi per poi sanare le anime: noi attendendo allo spirituale non dobbiamo dimenticare di procurare anche il bene materiale. Ebbe un punto felicissimo quando trattò delle cooperative di vendita. Chiuse augurando che Cristo torni in mezzo a noi, torni nei municipi, nelle provincie, torni nelle scuole, chè allora il trionfo sarà completo.

E qui fu dato campo alla discussione. Il cav. Salvioli da Attimis, quantunque di differente partito, approvava appieno quanto aveva detto mons. Gori: notava che Gori aveva fatto l'apologia della Democrazia cristiana, che secondo il suo modo di vedere (l'avrà detto in fallo) equivaleva presso a poco al socialismo. Disse poi essergli dispiaciuta l'espressione di Brosadola ove metteva alle pari i socialisti e i liberali. — No, non è vero, disse, poichè io liberale abborro i socialisti; e conosco tanti liberali che sono galantuomini, vanno a messa ed a confessarsi. — Gori risponde sentirsi in istato di sciogliere trionfalmente l'obbiezione. Dice che Brosadola parla di principi, non di persone, che alle volte illogicamente si chiamano liberali mentre non praticano secondo i principi; che di fatto i principî socialisti sono gli stessi dei liberali; colla differenza che i socialisti sono più logici. Quanto alla Democrazia cristiana disse esser questa tanto diversa dal socialismo come il giorno e la notte. Al che Salvioli vuole schermirsi dicendo non aver egli asserito che socialismo e democrazia si equivalgono. Ma il comm. Casasola tolse la parola ad entrambi, dicendo essere trasportata la discussione ad altro campo. E l'incidente ebbe termine.

Si decise infine dell'adunanza che tutti i ben animati ad aderire si iscrivessero presso il proprio parroco o cappellano, e che ogni frazione scegliesse il suo consigliere, onde radunare per il 25 corr. il consiglio. Poi fu stabilito di mandare due telegrammi uno a Leone XIII; l'altro contro il progetto del divorzio al presidente della Camera dei deputati. E sono i seguenti:

« *S. S. Leone XIII* — Roma.

Oltre migliaio cattolici raccolti Faedis costituzione Unione Professionale, ispirata sapienti Vostre direzioni, inviano festanti Giubileo Pontificale sensi filiale attaccamento, voti augurii, implorano Apostolica benedizione arra prosperità nella istituzione.

Il Parroco ».

—

« *Presidente Camera Deputati*

Roma.

Più che mille cattolici raccolti Faedis fondazione Unione professionale domandano sia respinto progetto legge divorzio.

Il Parroco ».

Ai Cresimandi

Per leggiera indisposizione di Sua Ecc. Mons. Arcivescovo, la S. Cresima non sarà amministrata fino a nuovo avviso.

IL SANTO VANGELO

Il Vangelo di questa domenica ci presenta nostro Signor Gesù Cristo che si difende dalle stupide accuse dei giudei. Figuratevi! I giudei dicevano che era indemoniato, perchè faceva miracoli. — Ma Gesù disse loro che essi non volevano ascoltare la sua parola perchè non erano del Signore; e aggiunse che chi avrebbe messo in pratica i suoi insegnamenti non sarebbe mai morto...

Prendiamo queste parole del divin Redentore. Molti vedono che nel Vangelo sta la salute delle anime, delle famiglie e della società. Ma non lo accettano. Perchè? Perchè sono viziosi e cattivi; perchè in una parola non sono del Signore. — Eppure se accettassero gl'insegnamenti del divin Redentore non morirebbero! Vale a dire salverebbero l'anima e conserverebbero la giustizia e la pace nelle famiglie e nella società.

Ah, non credete agli insegnamenti dei nemici di Dio e della religione. Ricordatevi di quello che ha detto Gesù: « Chi mette in pratica quello che io insegno non muore mai. »

Arresti di nikilisti a Napoli.

La questura di Napoli, di accordo colle autorità consolari russe e coi funzionarii venuti appositamente da Pietroburgo, procedettero all'arresto al *Grand Hotel* di un russo tale Goltz il quale pare che debba rispondere di un delitto di sangue compiuto per motivi politici. Un altro misterioso arresto fu eseguito da agenti russi in Galleria. Su entrambi i fatti si mantiene rigoroso silenzio; pare si tratti di nikilisti. Questo Goltz era a Napoli col padre e la sorella e quando lo arrestarono accadde una scena pietosa.

VITTIMA DELLA CARITÀ

Un giornale di Sydney, nell'Australia pubblica la notizia che mentre il Padre McEnroe passeggiava per una strada di quella città, un cavallo in fuga, a corsa precipitosa, stava per investire un gruppo di bambini. Il venerando sacerdote — il Padre McEnroe aveva recentemente compiuto il suo settantunesimo anno — saltò dinanzi all'animale e aprendogli improvvisamente l'ombrello sul muso, tentò di fermarlo. La manovra riuscì, giacchè la bestia, deviando nella sua corsa, potè facilmente essere arrestata da un'altra persona; ma, disgraziatamente, pur troppo, nel deviare rovesciò il coraggioso sacerdote che un'ora dopo soccombeva per frattura del cervello e delle costole.

Fu subito iniziata una sottoscrizione che fruttò largamente, per erigere un monumento all'eroico sacerdote.

Avviso Sacro.

Grandi ribassi ferroviari

PELLEGRINAGGIO dell'Arcidiocesi di UDINE a ROMA

Partenza libera coi treni ordinari del 20 e 21 Aprile fino a **FIRENZE** ove i pellegrini dovranno concentrarsi per partire col TRENO SPECIALE il **22 Aprile** alle ore **7.30** salvo il caso che pel numero rilevante di pellegrini si possa avere un *treno speciale* da UDINE a ROMA la sera del 21 Aprile.

Un avvenimento straordinario e faustissimo, un solenne e inatteso trionfo del Pontificato, va a compiersi sul volgere dell'Aprile prossimo per l'Augusto Vegliardo del Vaticano.

L'eco spontaneo di questa data gloriosissima, nella quale il Pontefice raggiungerà gli anni di Pietro sulla Cattedra Romana, si ripete e ripercuote in ogni angolo del mondo, e l'Italia, la terra privilegiata dei martiri e degli eroi, commossa al grido unanime della coscienza dei popoli civili, trae festanti a Roma le numerose rappresentanze delle sue cento città appiedi del Trono venti volte secolare, su cui siede il XIII Leone.

Il Friuli non può, nè deve essere secondo in questa gara sublime di fede, di omaggio e di venerazione ad un Papa, illustrazione indefettibile e gloria imperitura di due secoli, muovendo Pastore e Figli in pellegrinaggio alla volta di Roma il 20 Aprile p. v.

A Roma, o cattolici Friulani, a Roma, sicuri di riportarne noi pure dalla sacra impronta della città eterna, dalla preghiera concorde innalzata col Presule venerato dell'Arcidiocesi sotto le volte delle sacre Basiliche, dalle maestose cerimonie alle quali assisteremo, dalla figura e dalla parola del Papa benedicente ai suoi figli, il più caro, il più bello, il più santo, il più indimenticabile ricordo della nostra vita.

AVVISI E NORME

1. Il treno speciale partirà dalla Stazione di Firenze alle ore 7.30 del Mercoledì 22 Aprile per arrivare a Roma alle ore 16 dello stesso giorno. Se l'orario dovesse subire qualche cambiamento ne sarà dato avviso ai signori incaricati.

2. Tutti i pellegrini dovranno partire col treno speciale suddetto usando nell'andata a Firenze di qualunque dei treni ordinari dei giorni 20 e 21 Aprile in modo però che si trovino a Firenze per la partenza del treno speciale (ore 7.30 del 22 Aprile).

3. Tanto per recarsi a Firenze, quanto nel viaggio di ritorno da Roma alla spicciolata, i pellegrini muniti di biglietto di I e II classe possono usare di tutti i treni eccetto i direttissimi, quelli di III classe dei soli treni omnibus ed accelerati. Nel viaggio di andata non sono permesse fermate, salvo quella resa necessaria nella Stazione di Firenze: i biglietti di andata-ritorno hanno la validità di *20 giorni* e danno facoltà a *tre fermate* intermedie nel viaggio di ritorno; i circolari di 30 giorni con fermate intermedie senza limitazione.

4. Tanto nell'intraprendere la corsa di ritorno, come ad ogni fermata intermedia i biglietti dovranno essere regolarmente vidimati secondo le norme consuete.

5. La *tessera di riconoscimento* è personale nè può cedersi ad altri, e serve:

a) ad acquistare alla stazione il biglietto ferroviario a prezzo ridotto;

b) all'ingresso nelle riunioni e alle funzioni del pellegrinaggio;

c) all'ingresso in Vaticano quando il Santo Padre riceverà i pellegrini;

e per mezzo dei suoi tagliandi:

d) a ritirare la *medaglia commemorativa* del Solenne Omaggio;

e) di permesso a visitare in Vaticano la Pinacoteca, le Camere e le Logge di Raffaello;

f) ad esonerare dalla tassa di *una lira* d'ingresso al Museo Vaticano, e dalla lira che dovrebbe pagarsi per accedere alla Pinacoteca e ai Musei di San Giovanni in Laterano;

g) a visitare la cappella monumentale del Sepolcro di Pio IX nella Basilica di San Lorenzo a Campo Verano;

h) ad acquistare col ribasso del 50 % (cioè per L. 1.50 invece di L. 3) la nuova Guida illustrata di Roma.

6. I Pellegrini al ricevere la tessera fanno l'offerta di *due lire* concorrendo con queste alle spese di funzioni, di riunioni, di organizzazione ecc.; il residuo attivo sarà devoluto per il Monumento Regionale Veneto a Gesù Cristo Redentore sul Matajur (Alpi Giulie).

7. Le iscrizioni si ricevono fino al *14 Aprile* presso l'incaricato diocesano commendator Ugo Loschi in Udine via della Posta N. 16, dietro presentazione del certificato di buona e morale condotta rilasciato dal proprio Parroco, ritirando la tessera di riconoscimento. Si prega però a voler iscriversi subito per poter disporre al caso pel treno speciale.

8. La tessera ed il biglietto ferroviario sono personali e devonsi conservare dal pellegrino fino a viaggio compiuto per essere esibiti ad ogni richiesta del personale ferroviario. Se si constatasse che la tessera o il biglietto ferroviario venissero ceduti ad altri, oltre a dovere pagare un nuovo biglietto, il possessore incorrerebbe nella penalità di legge. I pellegrini che smarrissero la tessera od il biglietto ferroviario dovranno pagare un nuovo biglietto a tariffa intera senza possibilità di rimborso.

9. Il Circolo S. Pietro in Roma ha la suprema direzione ed assistenza dei pellegrinaggi: 1.° mette i suoi locali, (Piazza di Pietra N. 26 primo piano) a disposizione delle Presidenze dei pellegrinaggi e dei pellegrini; 2.° fornisce indicazioni per alloggi; 3.° distribuisce nelle sue sale i biglietti di udienza nelle ore notificate nell'adunanza preparatoria; 4.° è incaricato di rilasciare il *Celebret* ai Sacerdoti mediante presentazione del *Discessit*.

10. Il Circolo dell'Immacolata della Gioventù Cattolica Romana, via Torre Argentina n. 76, si incarica di predisporre e di assistere i pellegrini nell'adunanza preparatoria, in cui si daranno tutte le comunicazioni relative al pellegrinaggio e all'udienza Pontificia, alle funzioni del pellegrinaggio ed alle visite delle tre Basiliche.

PREZZO dei biglietti andata-ritorno e circolari per ROMA — (Via da percorrere fino a Firenze: *Treviso-Bologna*):

STAZIONI	Andata-ritorno per Bologna-Firenze-Chiusi			Andata per Bologna-Firenze-Chiusi — Ritorno per Assisi-Loreto		
	III.	II.	I.	III.	II.	I.
Cormons	27.15	48.20	85.95	29.40	52.20	93.20
S. Giovanni di Manzano	26.95	47.80	85.15	29.10	51.70	92.45
Buttrio in Piano	26.75	47.40	84.50	28.95	51.35	91.80
UDINE	26.45	46.85	83.50	28.65	50.85	90.80
Pontebba	28.75	51.05	91.20	30.95	55.—	98.50
Dogna	28.55	50.60	90.40	30.75	54.55	97.70
Chiusaforte	28.40	50.30	89.90	30.55	54.30	97.20
Resiutta	28.05	49.85	89.—	30 30	53.80	96.25
Moggio Udinese	28.—	49.65	88.65	30.20	53.60	95.90
Stazione per la Carnia	27.80	49.35	88.10	30.—	53.30	95.35
Venzone	27.65	49.65	87.55	29 85	53.05	94.80
Gemona-Ospedaletto	27.45	48.60	86.75	29.60	52.60	94.05
Magnano-Artegna	27.25	48.25	86.05	29 45	52.25	95.35
Tarcento	27.05	48.—	85.65	29.30	52.—	92.90
Tricesimo	26.95	47.80	85.15	29.10	51.70	92.45
Reana del Roiale	26.75	47.45	84.60	28 85	51.40	91.90
Pasian Schiavonesco	26.10	46.15	82.30	28.30	50.15	80.50
Codroipo	25.65	45.45	80.90	27.85	49.40	88.20
Casarsa	25.30	44.80	79.65	27.50	48.75	86 95
Pordenone	24.75	43.85	78.—	26 95	47.85	85.30
Sacile	24.35	43.05	76.55	26.55	47.05	83.80
Spilimbergo	25.90	45.95	81.80	28.10	49.90	89.10

Ai suddetti prezzi vanno aggiunti 5 centesimi per tassa di bollo.

I MM. RR. Parroci sono vivamente pregati di promuovere e di ricevere le iscrizioni al pellegrinaggio dei loro parrocchiani.

I RR. Sigg. Parroci che desiderano stampati, tessere ecc. dovranno chiedergli esclusivamente al Sig. comm. Ugo Loschi, via della Posta 16, Udine. — La Commissione del Pellegrinaggio in Roma ha la sua sede presso il Circolo S. Pietro, Piazza di Pietra n. 26, primo p.

Biglietti speciali, andata-ritorno *Roma-Valle di Pompei* validità giorni 12, da ritirarsi in Roma presso l'Agenzia di Città Corso Umberto I. n. 28, presso Piazza Colonna. — III.ª Classe L. 13.30 — II.ª Classe L. 20.90. — I.ª Classe L. 32.50.

Pellegrinaggi nel 1903 alla *S. Casa di Loreto* partenza libera coi treni ordinari dei seguenti giorni: Marzo: 23, 24, 25 — Aprile: 18, 19, 20, 25, 26, 27 — Maggio: 2, 3, 4, 9, 10, 11, 16, 17, 18, 23, 24, 25, 30, 31 e Giugno 1 — Luglio: 18, 19, 20, 25, 26, 27 — Agosto: 8, 9, 10, 15, 16, 17, 22, 23, 24, 29, 30, 31 — Settembre: 5, 6, 7, 12, 13, 14, 19, 20, 21 — Ottobre: 10, 11, 12, 24, 25, 26 — Dicembre: 7, 8, 9.

Tenente che si fa frate.

A Bassano, mercoledì, nella Chiesa annessa a questo Convento dei Cappuccini, un giovane signore di distinta famiglia di Alessandria che di questi giorni ha dato le sue dimissioni da tenente di fanteria, ha vestito il sajo cappuccinesco.

La cerimonia riuscì assai commovente. L'ex-ufficiale ha recato seco le spalline e la sciabola per farne dono alla Vergine appena compiuto l'anno di noviziato a stretto rigore.

CITTÀ

Exequatur.

Con regio decreto 5 corrente venne concesso il regio «exequatur» alla nomina del sacerdote don Giuseppe Bulfoni, a parroco di Buia, fatto con bolla pontificia il 23 ottobre 1902.

Un arresto a Cormons

Sabato otto alla stazione di Cormons vennero arrestati quei due che settimane sono perpetrarono l'ingente furto al Santuario del Castel di Monte, sopra Cividale.

Si chiamano, Antonio Giulio nato a Vienna e domiciliato a Tarcento, e Elisa Ressetigh da Gorizia.

Furono perquisiti, e uno fu trovato possessore di un involto pieno d'oggetti d'oro, tra cui quelli rubati ieri alla Madonna del Duomo di Cormons, per il valore di trenta fiorini. Vestivano signorilmente. Saranno tradotti nella nostra città appena scontato il debito colla giustizia di là.

Due cavalli in fuga — Una donna ferita.

Lunedì a mezzogiorno in via dei Missionari, di fronte alla caserma-deposito, omonima, si stava caricando da parte dei soldati, su un carro dello squadrone di cavalleria, tirato da due focosi cavalli, dei sacconi di paglia che servono di letto ai coscritti ora chiamati sotto le armi. Passò in quel momento una motocicletta ed i cavalli ch'erano incustoditi, al rumore s'impaurirono e presero la fuga travolgendo sotto il carro una povera vecchia che in quel mentre passava.

Raccolta dai passanti venne condotta all'ospitale, ove le vennero riscontrate tre ferite lacero al cuoio capelluto, una larga ferita alla fronte con scuoiamento della cute, contusioni ed abrasioni al carpo sinistro.

La povera vecchia si chiama Passero Rosa d'anni 78 da Udine, abitante in via Ronchi. Guarirà in venti giorni salvo complicazioni.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.08.74 — Marchi L. 1.22.69
Napoleoni L. 20.— — Sterline L. 25.15
Corone L. 1.04.74

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Cereali.

Frumento	da L. 24.— a 25.—	al quint.
Avena	» —.— a 19.50	»
Segala	» —.— a 19.—	»
Granoturco giallo	» 13.20 a 13.55	all'Ett.
Granoturco bianco	» 12.60 a 13.10	»
Giallone	» 12.75 a 13.15	»
Gialloncino	» 13.50 a 13.75	»
Cinquantino	» 12.— a 12.50	»
Sorgorosso	» 6.50 a 8.—	»

Pollame

Polli d'India m.	da lire 1.10 a 1.20	al chil.
Polli d'India femm.	» 1.10 a 1.18	»
Galline	» 0.90 a 1.25	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire 6.—	a lire 6.30	al quint.
Fieno dell'alta n.	» 5.—	» 5.50	»
Fieno della bassa	» 4.50	» 5.—	»
Erba Spagna	» 6.—	» 6.50	»
Paglia	» 4.—	» 4.90	»

Generi varii.

Burro latteria da 2.40 a 2.80. Burro slavo da 2.10 a 2.40.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del Crociato — Udine